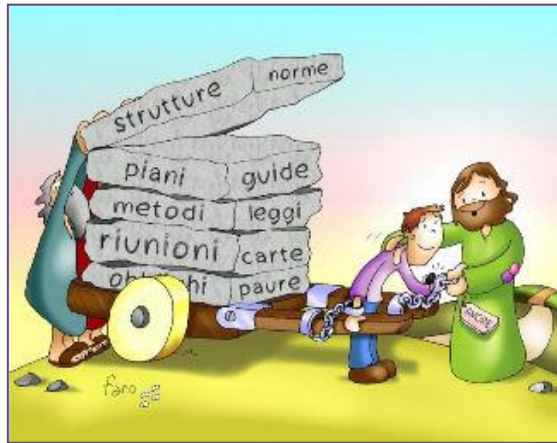


05/11/2023

XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO/A

“ABBIAMO BISOGNO DI MINISTRI SANTI-TESTIMONI”

Letture: Malachia 1, 14; 2, 2.8-10
 Salmo 131 (130)
 1 Tessalonicesi 2, 7-9.13
Vangelo: Matteo 23, 1-12



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Siamo alle ultime battute del Vangelo. Ormai Gesù rimprovera apertamente.

La prima lettura è tratta dal profeta Malachia, il quale vive in un periodo molto oscuro per Israele. Gli Ebrei sono tornati dall'esilio, stanno ricostruendo il Tempio, ma, in pratica, le cose non sono cambiate, anzi sono peggiorate.

I peggiori sono proprio i preti, che dovrebbero dare l'esempio, guidare il popolo, stimolare la gente a comportarsi bene.

Il profeta Malachia li rimprovera con parole dure. Quando san Padre Pio leggeva le pagine di Malachia era molto preoccupato di non essere all'altezza della situazione.

Malachia 2, 7: “ *Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*”

Questo versetto esprime bene chi deve essere il sacerdote. Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca l'istruzione. Il prete dovrebbe essere un messaggero/angelo all'interno della Comunità, invece, a volte, è di inciampo con il suo insegnamento: il popolo perisce per mancanza di conoscenza.

Il profeta Isaia definisce così i sacerdoti dell'epoca:

*“I suoi guardiani sono tutti ciechi,
non si accorgono di nulla.
Sono tutti cani muti,
incapaci di abbaiare;
sonnecchiano accovacciati,
amano appisolarsi.”* **Isaia 56, 10.**

San Paolo in **Ebrei 5, 1** scrive: *“Ogni sommo sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.”*

Il prete non deve intrufolarsi in tante faccende; la sua funzione principale è quella di aiutare le persone e far conoscere il Signore attraverso la Parola, che ci ha insegnato.

Dio parla attraverso Malachia e dice: *“...spanderò sulla vostra faccia escrementi...”* **Malachia 2, 3.**

I preti tenevano per sé gli agnelli buoni e offrivano al Signore quelli difettosi. Le loro benedizioni si trasformano in maledizioni.

La benedizione è sempre la benedizione del Signore, ma dipende da chi la impartisce.

I preti benedicevano, ma l'effetto delle loro benedizioni erano maledizioni.

Questa Parola è essenzialmente per i presbiteri, le guide della Comunità.

Anziché lamentarci, possiamo pregare per i sacerdoti e rimproverarli. Dobbiamo imparare a stimolare le persone preposte alla guida religiosa della parrocchia ad essere quello che devono essere.

Un versetto del Salmo responsoriale è molto bello: *“Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.”*

Nei monasteri giapponesi, nel giorno dell'Ascensione, che è un po' triste, perché il Signore se ne va, i monaci ripetono:

“Nichinichi kore konici”, che significa: “Ogni giorno è un giorno buono”. Non esistono giorni brutti.

L'ideogramma di questa espressione è una mamma, che tiene in braccio il suo bambino.

Ogni giorno è un giorno buono, perché noi siamo nelle braccia di Dio.

Noi ci preoccupiamo, perché questo fa parte della nostra natura. Il Vangelo serve a darci delle buone idee e, soprattutto, ad incoraggiarci.

La seconda lettura inizia così: *“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature.”*

E continua: *“Come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi.”*

La madre nutre. Il padre educa ed incoraggia.

“Noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale Parola di Dio, che opera in voi che credete.”

La potenza della Parola energizza, ci dà la forza, per vivere la nostra vita.

Nel Vangelo, Gesù ha perso ogni freno inibitore e se la prende con tutti. Prima di tutto con gli scribi e i farisei.

Da sempre, per ascoltare la voce di Dio, c'erano i profeti. In Israele, poi, la profezia è cessata, non ci sono stati più profeti.

La gente ha cominciato ad organizzarsi e alcuni hanno iniziato a studiare la Scrittura. A 40 anni venivano “ordinati” e quello che dicevano era legge.

All'inizio, gli scribi sono stati una benedizione per il popolo, ma hanno moltiplicato leggi, decreti, precetti..., dicendo che, rispettandoli, si era in comunione con Dio. Questo non era vero.

Il Vangelo non è un'etica, è quello che Dio vuole fare per noi.

Mentre la religione ci dice quello che noi dobbiamo fare per Dio, il Vangelo ci dice quello che Dio vuole fare per noi. È ovvio che dobbiamo mettere la nostra parte.

Le prescrizioni, i decreti... non facevano altro che asfissiare le persone. Gesù ci avvisa dal guardarci dalla dottrina dei farisei e degli scribi.

Questi sono ipocriti, perché *“legano pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.”*

Gesù invece dice: *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò/vi darò un respiro nuovo.”* **Matteo 11, 28.**

Gesù non dà norme o precetti; ci invita ad essere testimoni.

Gesù è il più grande testimone, perché ha fatto quello che ha detto.

Scribi e farisei *“dicono, ma non fanno.”*

Don Oreste Benzi era solito ripetere: *“Quello che tu sei grida di più di quello che dici.”*

Noi possiamo metterci tante maschere, ma con il tempo, esce quello che siamo.

La gente sta affinando il senso spirituale, quindi è difficile ingannare. L'Amore si sente al di là delle parole.

Gli scribi vivevano solo di apparenza.

“Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dagli uomini: allargano i loro filatteri e allungano le frange...”

Leggiamo nell'Antico Testamento in **Deuteronomio 6, 6-8**: *“Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi...”*

Quando l'emorroissa ha toccato il lembo del mantello di Gesù, ha toccato il lembo della preghiera, è entrata nella preghiera.

L'apparenza non serve. Per san Paolo VI, la Chiesa non ha bisogno di maestri, ma di testimoni.

Il testimone ha visto e racconta.

Un'interpretazione nuova di: *“Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere”*, sottolinea che questa è un'espressione ironica, perché quello che dicono i dottori della legge non è nella norma.

La Parola di Dio non sbaglia; noi, quindi, dobbiamo praticarla e non ridurla a parole.

Gesù dà indicazioni per la Comunità, quindi questo discorso è rivolto a noi.

“Voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli.”

Gesù ci invita ad andare e ammaestrare le persone.

Una cosa è ammaestrare la gente, un'altra è entrare nell'essere titolati.

L'unico che può insegnarci è lo Spirito Santo.

Tutto è già dentro di noi. Il vero maestro è colui che riesce a tirare fuori quello che abbiamo dentro.

“E non chiamate nessuno "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”

Il padre era colui che aveva autorità sul figlio. Noi non dobbiamo farci comandare da nessuno, perché l'unico Padre è quello del cielo.

Il Padre non ci dice quello che dobbiamo fare, perché ci lascia nella libertà.

Cominciamo a responsabilizzarci e chiederci che cosa vogliamo fare della nostra vita.

“E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.”

Già, quando ero seminarista, il Padre Spirituale si chiamava Amico Spirituale.

L'Amico Spirituale ha fatto il cammino prima di noi e sa quale strada dobbiamo percorrere.

È importante vedere i segni dei tempi.

Nella vita spirituale occorre una persona, che abbia fatto la strada prima di noi e sappia leggere i segni dei tempi.

Quando Pietro *“vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: -Signore, chi è*

*che ti tradisce?- Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: -Signore, e lui?-
Gesù gli rispose: -Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi.”-*

Seguire Gesù è più complicato: ciascuno, oltre il cammino comunitario, è chiamato al cammino personale.

Che cosa ci chiede il Signore, oggi?

Questo richiede impegno.

“Il più grande tra voi sia vostro servo; chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà innalzato.”